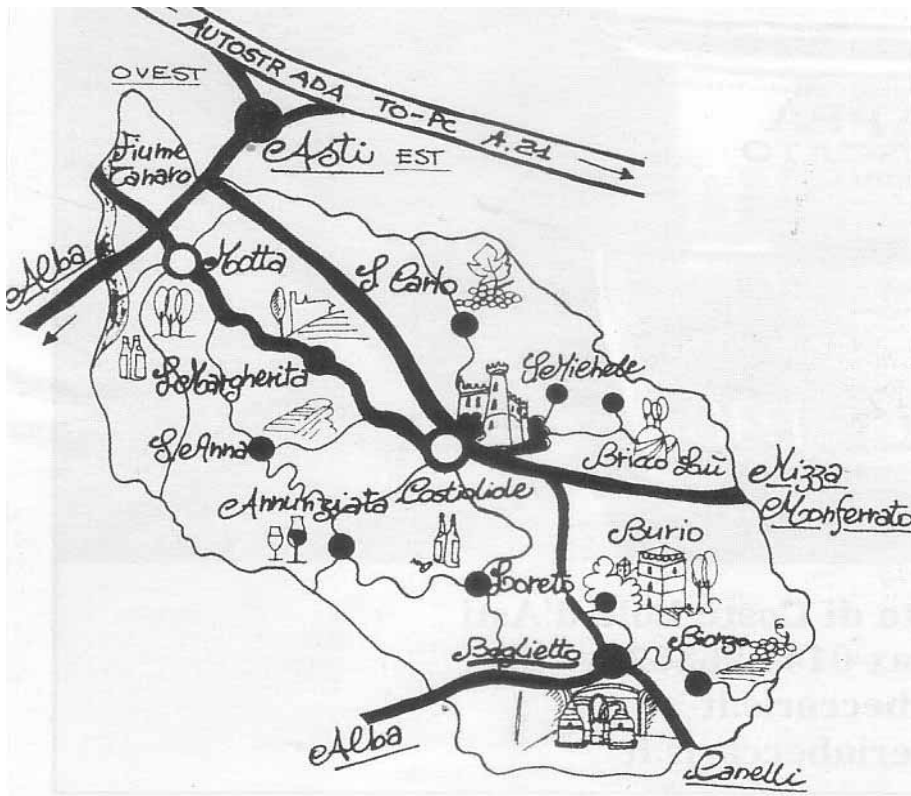


## Boglietto, cenni storici.



I Liguri Statielli (di origine Celtica) avevano ottenuto, dopo essere stati pacificati nel 2° e 1° secolo a.C., la cittadinanza romana. Furono incorporati nella Tribù Camilla e Pollia ed appartennero per 5 secoli alla “Regio IX CISPADANA” fino alla calata dei Visigoti seguita da quella dei Longobardi che dominarono per 200 anni.

Carlo Magno, sceso in Italia nel 774, sconfisse Re Desiderio e ne sostituì la dinastia con la propria. Dissoltosi l’Impero Carolingio la zona, inclusa nel Regno d’Italia da Pipino, Lotario I, Ludovico II e III, Ugo di Provenza e Lotario II, subì l’invasione degli Ungari e le incursioni dei Saraceni che si erano insediati in Provenza nella zona di Tolone da cui facevano frequenti scorrerie stabilendo anche Piazzaforti in Valle Bormida e portando desolazione e morte in molte città Liguri e Piemontesi.

Nel combatterli e nello sradicarli ebbe una parte preponderante Aleramo, capostipite dei Marchesi Del Vasto e Del Carretto a cui nel 976 l’Imperatore Ottone I conferì l’investitura su tutte le Langhe, il Monferrato e parte della Riviera Ligure.

Di Aleramo, che qualcuno dice nativo di Sezzadio (Al) ed altri invece proveniente dalla Borgogna, si hanno poche ed imprecise notizie. E’ certo che da Aleramo originarono i Marchesi del Monferrato e di Saluzzo attraverso i figli Ottone ed Anselmo. Questi si spartirono i possedimenti paterni che includevano le Langhe “deserta Langarum” e non per nulla la dinastia si intitolò “Del Vasto”, cioè del “Guasto” che è eloquente sullo stato della zona.

Si arriva a Bonifacio Del Vasto, nipote di Aleramo, che sposa una Savoia, la Contessa Alice. Questi con testamento del 1125 divise i suoi possedimenti tra i sette figli assegnando a Manfredo il Marchesato di Saluzzo, a Ugo quello di Clavesana, a Guglielmo quello di Busca, ad Anselmo quello di Ceva, ad Enrico il Guercio quello di Savona e Del Carretto, a Bonifacio Minore quello di Cortemilia e, ad Oddone Boverio la Contea di Loreto, presso Costigliole d’Asti.

Credo che “Burio”, la località che è famosa per il suo Castello, abbia preso il nome proprio da Oddone “Boverio”, e Boglietto, che si trova sotto Burio nella valle del torrente Tinella, si sia chiamato dapprima “Buriel” o “Burieto”.

In proposito lo Storico Fermo Cerutti scrive:

*Considerando che Boglietto fino al 1865, con l’arrivo della ferrovia, era una località insignificante, mi sono più volte chiesto da che cosa poteva derivare il suo nome.*

*Notando però la perfetta posizione strategico-militare di un bricco distante 600-700 metri dal Castello di Burio, avevo supposto che derivasse da quest'ultimo, che fosse un piccolo avamposto di Burio, ossia un Burietto.*

*La conferma di questa teoria mi è arrivata nel modo più strano ed impensabile.*

*Ad Edimburgo, capitale della Scozia, si è infatti scoperto da poco un documento finora ignoto, che ci riguarda.*

*Ecco tutta l'incredibile storia ricavata dalla rivista "Centro Studi Piemontesi" anno 1978, 1° Volume, pag. 81: Lo storico scozzese Tennis E. Rhodes trova nella Biblioteca Nazionale di Scozia ad Edimburgo un incunabolo, cioè un libro stampato prima del 1500, formato da 48 fogli con 26 righe per pagina.*

*E' l'unica copia al mondo e come sia finita lassù nessuno lo sa.*

*Da studi fatti risulta essere stato stampato nel 1476 a Venezia, forse dal tipografo Andrea Torresano. E' scritto in latino e, leggendolo, il Rhodes scopre che l'autore è un piemontese, Domenico Serafini, prete e professore di latino.*

*Tra le altre cose, una parte del libro detta "Rosarium", scritto intorno al 1460, tratta del Duca Filippo II di Savoia detto Senza Terra e di certi suoi militari. Tra di essi troviamo un "Obertus de Burieto che "obtinuit laudem gloriam". Qualche rigo più sotto troviamo "Bonifacius de Castagnolis capitaneus... (che) bellat cum guasconibus", cioè un Bonifacio di Castagnole che combatte i guasconi.*

*Questo Castagnole incomincia a darci la certezza che Burieto sia dalle nostre parti.*

*Andiamo ancora avanti: con questo capitano ne troviamo altri due che sono Matteo Confalonieri ed Antonino de Lignina. Fin qui il documento.*

*Orbene, i Lignina sono sicuramente gente "nostra". Basta infatti una guida telefonica e ne troviamo tre a Calosso, tre a Bionzo, uno era a Boglietto fino a 40 anni fa, uno è a Santo Stefanetto (Montegrosso d'Asti), sempre in zona, e tre sono ad Asti, certamente emigrati.*

*Non ne esistono in altri Comuni, né vicini né lontani. Questi Lignina sono la dimostrazione chiarissima dell'esistenza non di Burio, che è scontata, ma di Burieto, poi Burietto, poi in dialetto Buriet, italianizzato infine in Boglietto.*

Tutto questo lunghissimo concione solo per dirvi che anche la zona dove è ubicato il nostro Campo di Volo ha una storia lunghissima alle spalle. (Complimenti a chi è riuscito a leggerla tutta per intero: certamente ora si sentirà più acculturato e, come premio, presso la nostra Club House l'attende una fresca bottiglia del Moscato di queste parti, ma questa è un'altra storia, quella che potremo ripassare insieme, col bicchiere in mano).

S.C.